INTRODUZIONE AL VANGELO DI MATTEO

Premessa

I Vangeli sono la conclusione di un lungo percorso della “Parola” che ha preso il suo inizio nei fatti relativi a Gesù di Nazareth e nella testimonianza degli apostoli.

Si potrebbe riassumere così:

- a) *predicazione orale* (Kerigma): annuncio orale che viene proclamato ad una comunità e affidato alla memoria
- b) i “*loghia*”: ossia i detti di Gesù
- c) i primi tentativi scritti per argomenti: libretti o sommari del tipo: i racconti della Passione; i miracoli; le parabole; i racconti dell’infanzia
- d) le fonti scritte: una su tutte la cosiddetta fonte “**Q**” (*quelle*= fonte)
- e) *la redazione finale* per un uditorio specifico (giudeo cristiani; pagani ecc...)

1. IL PROGETTO

Ci sono all’interno del Vangelo di Matteo alcune “*spie*” che indicano l’intenzione con la quale tale scritto deve essere affrontato:

a) il monte

Il Monte della Tentazione (4,8)

Il Monte delle Beatitudini (5,1): la città sopra il monte (5,14)

IL Monte della preghiera (14,23); della moltiplicazione dei pani (15,29)

Il Monte della Trasfigurazione (17,1); la fede tale da trasportare un monte (17,20)

Il monte degli Ulivi (26,30)

Il Monte della ascensione e della Missione (28,17)

Il monte è il luogo della rivelazione di Dio a Mosè: in Gesù Dio si rivela e con Lui si inaugura la nuova e definitiva alleanza

b) il compimento della rivelazione

Nel testo ricorrono molto spesso citazioni bibliche: 41 citazioni dirette e 24 chiaramente allusive, molte di esse commentate dal verbo “*pleroun*” (=pienezza).

In Cristo l’AT trova la sua pienezza. Nell’AT Dio si è rivela, con Gesù la Rivelazione giunge alla sua fioritura e maturazione completa.

Ecco perché la struttura del Vangelo è basata su 5 grandi discorsi:

- discorso della Montagna (5-7)
- discorso missionario (10)
- discorso delle parabole (13)
- discorso ecclesiale (18)
- discorso escatologico (24-25)

Il numero 5 richiama la Torah (primi cinque libri della Bibbia), ma anche i cinque libri del salterio e i 5 rotoli delle meghillot (cioè i libri usati nella sinagoga in determinate circostanze o feste liturgiche: Cantico; Rut, Qohelet; Lamentazioni; Ester)

5 volte Gesù dice: Ma io vi dico.; 5 pani della moltiplicazione; Le cinque vergini stolte e cinque sapienti; I talenti (5); Il numero cinque si completa con 7 inserendo i due libretti iniziale e finale (infanzia e passione): per cui ci sono 7 beatitudini; 7 parabole; 7 guai. Le genealogie sono 14 (7x2) ripetute tre volte. L’anello di congiunzione è Cristo.

c) inclusione: “Gesù’ è l’Emmanuele - Dio con noi”

Mt 1,20-23:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. 21 Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

22 Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Mt 28,18-20

18 E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. 19 Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, 20 insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

E' chiara l'intenzione dell'a. di mostrare come colui che porta a pienezza l'AT è il Dio con noi, l'atteso messia promesso alla casa di Davide (II Sam.7) e presente ora nella comunità dei discepoli.

2. I DESTINATARI

a) La tradizione vuole che Mt abbia scritto questo libro per i giudei convertiti al cristianesimo (cfr. Papia) e che il nostro libro abbia avuto una versione scritta in aramaico.

Al di là di questa ipotesi il vangelo di Mt si rivela profondamente "semitico" e si rivolge a Giudei che hanno cominciato a percorrere la via del Cristo (cfr. i costumi ebraici che Mt non spiega). Il vangelo è catechetico, un testo di approfondimento.

b) Per Mt non esiste un antico e nuovo Israele, ma un unico Israele, che inizia nell'AT con l'attesa messianica e continua oggi, nella certezza della fede, a Cristo.

La comunità del vero Israele, cioè la "ecclesia" è da Mt resa con due termini:

- *il discepolo*: (73 volte) (matheteuo): (ecclesia = Qahal Adonai: 16,18 e 18,7)
- *il regno*: (54 volte: dei cieli, di Dio, del Padre). Regno significa signoria di Dio (in senso attivo). Tale regno non è un territorio, ma è l'evento con cui Dio libera gli uomini dalla schiavitù del peccato e li rende figli suoi: esperienza che inizia con la comunità dei discepoli

3. L'AUTORE: MATTEO

Il significato del suo nome: dono di Dio: colui che facendo l'esattore delle tasse, incontrando Gesù, cambia radicalmente la vita: l'unico suo "prezzo" da mercanteggiare sarà l'amore con cui è stato scelto e amato da Gesù da far conoscere a tutti gli uomini

○○○○○○

IL NATALE SECONDO MATTEO

Il libretto dell'infanzia di Gesù, prima ancora di rispondere alla domanda che cosa è successo vuole rispondere alla domanda che attraversa tutto il libro: **CHI SEI VERAMENTE, GESÙ?**

Si potrebbero vedere tre tipi di risposte:

- a) Gesù è il Messia, figlio di Davide
- b) Gesù è il profeta (nuovo Mosè: cfr. Deut.18,1)
- c) Gesù è il Sacerdote-Re (cfr. Adorazione dei Magi, secondo l'ordine di Melchisedek)

1) Linea di DAVIDE – ABRAMO (1,1-18)

1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. 2 Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, 3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, 4 Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, 5 Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, 6 Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, 7 Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asàf, 8 Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, 9 Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, 10 Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, 11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. 12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, 13 Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, 14 Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, 15 Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, 16 Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. 17 La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Dal testo della genealogia possiamo dedurre questi elementi:

- a) L'elezione (Deut. 7,6s..)
- b) La fedeltà di Dio: nonostante la dura cervice Dio porta avanti il suo progetto. Nonostante i peccati degli uomini: le 4 donne della genealogia: incesto; prostituzione, matrimonio con una straniera; adulterio). Babilonia è il grande contenitore del peccato dell'uomo e del castigo di Dio: rottura dell'alleanza e dell'unità del popolo.
- c) Il progetto di Dio va avanti con il "resto umile e nascosto": si tratta di una discendenza regale ormai "decaduta" (i "vergognosi"): è in questo contesto umile che la promessa di Dio si attua.
- d) Giacobbe generò Giuseppe...: Giuseppe è il padre legale. Si ricordi la legge del levirato. Per mezzo di lui Gesù è collegato direttamente alla stirpe di Davide cioè alla promessa messianica (II Sam.7)

2) Linea ABRAMO –DAVIDE (1,18-25)

18 Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19 Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. 20 Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. 21 Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». 22 Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. 24 Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, 25 la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Si tratta della fede che supera la Legge:

- a) il matrimonio di Giuseppe
- b) l'angelo "rivelatore": egli non è solo per indicare l'intervento risolutore di Dio, ma dare un significato "escatologico" ossia definitivo: è il compimento del progetto di Dio:
 - fedeltà di Dio alla casa di Davide
 - il ruolo del messia "salvatore dai peccati"
 - la prova scritturistica: in Gesù Dio porta a pienezza quanto aveva già detto
- c) Giuseppe credette al Signore come Abramo: la fede è giustificazione

3) Linea PROFETICA (2,1-12)

1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: 2 «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». 3 All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. 4 Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. 5 Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:6 E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. 7 Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella 8 e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». 9 Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10 Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. 11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. 12 Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Questa è contenuta nella adorazione dei magi, la cui figura come quella della stella va interpretata non alla luce di chissà quali fenomeni, ma sempre dentro alla Bibbia:

le profezie messianiche e le profezie su Gerusalemme, madre di tutti i popoli (Is.60)

Da cui si deduce:

- a) la stella è in riferimento alla tribù davidica di Giuda (Num.24,17s.)
- b) la famiglia di Davide viene da Betlemme (Mich.5,1-4)

- c) Gerusalemme è il luogo della manifestazione piena del Messia a Israele e alle genti, rivestita di luce dalla presenza di Dio in essa.

Per questo possiamo dire che:

Gesù è il Messia salvatore dei popoli: colui che riunisce in sé l'umanità dispersa e schiava del peccato e della tenebra della morte

Il rifiuto di Israele: è nella logica dello scontro tra la luce e le tenebre

Il luogo in cui avviene l'incontro con il Dio Salvatore è la "casa":_ ossia quella piccola comunità, che è la chiesa in cui bisogna entrare piegandosi perché la porta è stretta e adorare, abbandonandosi al dono divino per eccellenza e offrendosi con Lui.

4) La linea SOTERIOLOGIA: GESÙ È IL NUOVO MOSÈ (2,13-18)

13 Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». 14 Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, 15 dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. 16 Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. 17 Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: 18 Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Ritorno dall'Egitto e dimora a Nàzaret

- a) la strage degli innocenti (cfr. Es. 1-2)
- b) il soggiorno in Egitto (fuggiasco e schiavo)
- c) l'uscita dall'Egitto (Es.14 e s.)

In questi testi comincia ad apparire il mistero del dolore e della sofferenza che non può essere staccato dalla persona di Gesù-Messia. Anzi essa diventa lo strumento scelto per la nostra liberazione e salvezza.

Si veda il confronto tra Rachele, la sposa amata da Giacobbe morta di parto nel dare alla luce beniamino, e la Chiesa di Matteo: è la chiesa perseguitata che paga la propria fedeltà a Cristo e con Cristo a caro prezzo.

5) La linea "UMILE E NASCOSTA" (2,19-23)

19 Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto 20 e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». 21 Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. 22 Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea 23 e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno». Si parte dalla elezione (Abramo...) e dalla promessa e si arriva a Giuseppe, il "giusto", perché ha creduto come Abramo (nostro padre nella fede)In questo senso si mette in evidenza che il Messia viene dal popolo di Israele e Dio è fedele alla sua promessa.

Gesù sarà chiamato **nazareno**: da nazir "consacrato" da naçar "germoglio"; neçer (conservare) "il resto".

Il piano di salvezza messianica include con la sofferenza tutta l'umiltà e il nascondimento di cui l'AT testamento aveva parlato.